

CONSIGLIO PASTORALE S. MICHELE E S. RITA - Sintesi dell'incontro del 4 novembre 2025

Il Consiglio Pastorale si è riunito per programmare il tempo di Avvento e per approfondire il tema dell'accoglienza nella comunità, alla luce dell'incontro missionario della domenica precedente.

PROPOSTE PER L'AVVENTO 2025

Il parroco Don Roberto ha presentato il programma per accompagnare la comunità nel tempo di preparazione al Natale:

- **17-18-19 novembre (ore 21:00-22:00):** Tre serate in chiesa sul tema della conversione nelle relazioni, riprendendo l'invito del Vescovo nella lettera pastorale
- **28 novembre:** Visita guidata al Museo Diocesano per ammirare la Natività del Lotto. È prevista anche una visita dedicata ai bambini del catechismo per gennaio 2026
- **12 dicembre:** Incontro con il Vescovo Luca Raimondi per approfondire il documento finale del Sinodo e la lettera pastorale. Il Vescovo condividerà anche l'esperienza del recente viaggio dei Vescovi lombardi in Terra Santa
- **19 dicembre:** Confessioni comunitarie di Natale
- **Novena di Natale:** Confermata per gli adulti (ore 7:00) e per i ragazzi, con apertura a tutta la comunità

Nei giorni di grande festa (Natale, Pasqua, Capodanno) la Messa delle 10:00 e quella delle 11:30 saranno accorpate alle ore 10:30, mantenendo la Messa delle 8:30.

ACCOGLIENZA E MISSIONE: UNA COMUNITÀ CHE CAMBIA

La seconda parte dell'incontro è stata dedicata a un tema di grande attualità: come accogliere le persone che vengono da altri Paesi, sempre più presenti nella nostra comunità. Il confronto è stato ricco e ha fatto emergere riflessioni importanti.

Una presenza significativa

È sempre più evidente, soprattutto osservando i partecipanti alla Messa, che la maggioranza dei ragazzi proviene da altri Paesi o ha genitori stranieri. Questa realtà ci interroga profondamente su come essere comunità accogliente.

Le provocazioni emerse dall'incontro missionario

Diversi membri del Consiglio hanno condiviso le loro riflessioni:

- La necessità di **ripensare il concetto stesso di parrocchia** come luogo geografico di ritrovo, cercando nuove modalità di annuncio e di incontro
- L'importanza di **non voler conservare a tutti i costi ciò che si è sempre fatto**, ma trovare modi nuovi di farsi prossimi

- La **barriera linguistica** come ostacolo significativo: molte persone straniere faticano a seguire le celebrazioni e non riescono a rispondere ai canti
- Il rischio che chi arriva da altri Paesi, abituato a vivere la fede in comunità molto coese, **si senta isolato** nella nostra realtà e progressivamente perda il legame con la Chiesa
- La testimonianza forte di chi ha raccontato: "Venivo a Messa e non scambiavo una parola con nessuno, nessuno mi salutava. Ho dovuto chiedermi: perché vado a Messa?"

Proposte emerse dal dibattito

Dal confronto sono emerse diverse proposte che dovranno essere vagliate e approfondite:

1. **Presenza all'uscita della Messa:** sacerdoti e laici che salutano i fedeli al termine della celebrazione, almeno in alcune occasioni speciali
2. **Accoglienza all'ingresso:** laici che a turno accolgono i fedeli all'inizio di ogni celebrazione con un saluto e offrendo il foglietto delle letture
3. **Comunicazioni multilingue:** tradurre alcuni avvisi in diverse lingue, preparare un foglio informativo con orari e attività parrocchiali in più lingue
4. **Valorizzare momenti conviviali:** le persone straniere partecipano volentieri ai momenti di festa, che rappresentano occasioni preziose di incontro
5. **Festa di Pentecoste:** individuata come ricorrenza comune a tutte le comunità, da valorizzare come momento di incontro e condivisione tra le diverse culture presenti in parrocchia
6. **Devozione mariana:** proporre nel mese di maggio delle serate dedicate alla Madonna, molto sentita nelle comunità di origine straniera
7. **Inserimento nel Consiglio Pastorale:** invitare persone straniere a far parte del Consiglio per avere uno sguardo diverso sui temi che affrontiamo
8. **Offrire spazi più centrali** ai gruppi che già si incontrano in parrocchia, favorendo occasioni di incontro con tutta la comunità

Una conversione delle relazioni

Don Roberto ha sottolineato con forza che il tema dell'accoglienza non riguarda solo gli stranieri, ma chiama tutti noi a una profonda **conversione nelle relazioni**. È questo il cuore della questione.

Non una questione organizzativa, ma evangelica

Il parroco ha evidenziato un rischio che dobbiamo evitare: quello di affrontare la presenza degli stranieri come una questione "prestazionale", chiedendoci cioè se abbiamo bisogno di nuove risorse per la parrocchia o di persone che ci aiutino nelle attività. Questo approccio replicherebbe la logica della società che vede gli stranieri principalmente come forza lavoro. Al contrario, si tratta di **vivere autenticamente il Vangelo dell'accoglienza**, di riconoscere nell'altro un fratello, indipendentemente da ciò che può "dare" alla comunità.

Le domande che ci interpellano personalmente

La conversione delle relazioni non può essere delegata ad iniziative organizzative, ma chiama in causa ciascuno di noi personalmente. Don Roberto ha posto alcune domande concrete che ogni membro della comunità dovrebbe farsi:

- **Quale attenzione ho verso il fratello che ho di fianco?** Nella Messa, negli incontri parrocchiali, nell'oratorio: mi accorgo di chi c'è accanto a me? So cogliere i segni di chi potrebbe sentirsi solo o fuori posto?
- **Che iniziative posso prendere?** Non aspettare che qualcuno organizzi qualcosa, ma sentirsi protagonisti: un saluto, una parola, un sorriso possono fare la differenza.
- **Che premura posso avere?** Prendersi cura dell'altro significa anche cercare di capire le sue difficoltà: linguistiche, culturali, pratiche.
- **Che passo posso fare perché si senta a casa?** L'accoglienza vera è quella che fa sentire l'altro non un ospite temporaneo, ma parte della famiglia.

Comprendere per accogliere

È emerso chiaramente che il primo passo è **conoscere**: non possiamo accogliere chi non abbiamo mai incontrato veramente. La barriera non è solo linguistica, ma anche relazionale.

I nostri linguaggi e codici

Ogni comunità ha i suoi linguaggi, i suoi codici, le sue consuetudini. Per chi viene da fuori, entrare in questi linguaggi non è così facile. Questo non significa che dobbiamo cambiare tutto, ma richiede una maggiore **consapevolezza** e **sensibilità**: ciò che per noi è ovvio, per altri può essere oscuro o addirittura escludente.

Una comunità che impara

È stato sottolineato come la presenza di persone provenienti da diverse culture possa essere un'occasione per **imparare qualcosa di nuovo**. Prestare l'orecchio, chiedersi cosa possiamo imparare da loro.

Una riflessione sulla nostra identità

Dal dibattito è emersa una riflessione sulla nostra comunità: all'incontro missionario sono state presentate realtà molto forti dal punto di vista della fede. Noi viviamo in un contesto che richiama la religione ma è sostanzialmente indifferente; rischiamo un individualismo della fede che ci fa perdere il senso di comunità. Paradossalmente, è proprio aprendoci agli altri, accogliendo chi viene da lontano, che potremmo ritrovare noi stessi come comunità credente.

Un cammino che riguarda tutti

La conversione delle relazioni, dunque, non è solo un tema legato all'accoglienza degli stranieri: è una chiamata a rinnovare il nostro modo di essere comunità, a riscoprire la dimensione fraterna della fede, a passare da una religiosità individualistica a una fede vissuta e condivisa. Come ha

sintetizzato il parroco: dobbiamo "pulire la domanda". Non chiederci cosa gli altri possono fare per la parrocchia, ma cosa noi possiamo fare per vivere meglio il Vangelo dell'accoglienza.

Prossimi passi

Il Consiglio si è dato l'obiettivo di:

- Valutare l'opportunità di identificare un piccolo gruppo di lavoro per preparare proposte concrete per la festa di Pentecoste
- Continuare la riflessione sul documento diocesano "Fede e accoglienza: l'oratorio come luogo di incontro interreligioso" nella prossima riunione
- Mantenere alta l'attenzione sul tema dell'accoglienza come impegno costante di tutta la comunità

L'incontro si è concluso con la consapevolezza che questa presenza significativa di persone provenienti da altri Paesi rappresenta una grande ricchezza e una forte provocazione per la nostra comunità, chiamata a vivere concretamente l'accoglienza evangelica.